



**CONFINDUSTRIA**

Marche | Ancona | Ascoli Piceno | Fermo | Macerata | Pesaro Urbino

## Rassegna stampa

## Rassegna stampa UIF

**10/05/2017**

La Selezione Stampa che state consultando e' una estrapolazione delle informazioni presenti nel Servizio "Press Release" del Sistema Infodata (<http://www.sistemainfodata.it>).

Per ogni necessita' potete inviare una e-mail a: [staff@sistemainfodata.it](mailto:staff@sistemainfodata.it)

Grazie per aver scelto Infodata.

**Realizzato da**

**INFODATA**  
the content providing company

# MARCHE

---

**2017/05/10**

(Corriere Adriatico) Area di crisi complessa Ora si rilancia: 50 milioni

(pag.1)

# FERMO

---

**2017/05/10**

(Il Resto del Carlino) Esportazioni: distretto calzaturiero sempre in sofferenza

(pag.3)

(Il Resto del Carlino) Tutelare le scarpe belle e ben fatte

(pag.4)

# NAZIONALE

---

**2017/05/10**

(Il Resto del Carlino) «Tutto fermo, tempi biblici Il mio paese non c'è più»

(pag.5)

(Il Sole 24 Ore) Crisi Aerdoorica, russi e indiani si fanno avanti

(pag.7)

(Il Sole 24 Ore) Dagli Usa la spinta al made in Italy «bello e ben fatto»

(pag.8)

# Area di crisi complessa Ora si rilancia: 50 milioni

**A**ncora una fumata grigia e 48 ore per definire meglio l'identikit di questa Area di crisi complessa che dovrebbe accompagnare Piceno e Val Vibrata lungo il percorso della ripresa economica e occupazionale. La firma per lo sblocco del Progetto di riconversione e riqualificazione industriale, programmata per ieri mattina, non è arrivata. Questioni tecniche, questioni di dettagli da definire per poi arrivare all'approvazione delle Regioni, Marche e Abruzzo: queste le motivazioni del rinvio temporaneo, ma in realtà la trattativa, delicata, sarebbe tutt'ora in corso per capire quale provvista finanziaria si riuscirà a spuntare a sostegno di due territori messi in ginocchio prima dalla crisi e poi dal terremoto.

## La mediazione

Dai 30 ai 50 milioni da dividere a metà, tra l'una e l'altra sponda del fiume Tronto. Tra le basse Marche e l'alto Abruzzo. Ma soprattutto tra imprese - oltre 700 totali e ben 412 tra Ascolano e Fermano - che gettano il guanto di sfida alla crisi pronte a investire, contributi statali permettendo. Spinge ancora, la Regione Marche, attraverso la diplomatica mediazione della vice presidente Anna Casini, per alzare la posta in gioco, facendosi forza anche sull'effetto-terremoto che ha, inequivocabilmente, aggravato la situazione. Ma il silenzio, in questo momento, è d'oro. E nulla trapela sulla somma che, alla fine, accompagnerà l'accordo di programma conclusivo che aprirà la strada ai bandi per le aziende.

## Ore decisive

Saranno decisive, come detto, le prossime 48 ore per sbloccare tutta la procedura dell'Area di crisi complessa della vallata del Tronto e della val Vibrata. Ieri mattina, al ministero per lo Sviluppo economico, la riunione programmata è stata lunga e complessa, con la Regione rappresentata dalla Casini e la Provincia di Ascoli dal presidente Paolo D'Erasmus, alla presenza dei tecnici del ministro. Un confronto finalizzato ad approntare gli ultimi, necessari ritocchi al progetto di riconversione e riqualificazione dell'Area di crisi e al relativo accordo di programma. Entro un paio di giorni, dal ministero usciranno le versioni definitive dei due documenti e poi tutto passerà alle Regioni per l'approvazione dello schema di accordo in giunta e per la successiva firma da parte dei presidenti. A quel punto, l'accordo di programma verrà pubblicato e inizierà la fase dell'informazione che aprirà la strada al primo bando, quello finanziato con i fondi Fesr dalla Regione (5,8 milioni) per gli investimenti minori. Ovvero per quei progetti aziendali che prevedono investimenti massimi di 1,5 milioni. Nel frattempo, con l'approvazione dell'accordo di programma, si alzerà finalmente il sipario sulla tanto attesa somma che dovrebbe essere messa a disposizione dal ministero. Una somma ancora avvolta nel mistero di una trattativa lunga e complessa. Dopo una prima ipotesi ministeriale che metteva sul tavolo solo 15 milioni per entrambe le aree coinvolte, ovvero vallata del Tronto e val Vibrata, solo nei prossimi giorni si potrà capire con maggiore certezza a che cifra si arriverà per sostenere i progetti di rilancio di questi territori in difficoltà.



**I finanziamenti**

Le pressioni della vice presidente della Regione Marche, Anna Casini, per integrare una cifra immediatamente apparsa insufficiente, avrebbero portato innanzitutto a un raddoppio del finanziamento, ovvero almeno a 30 milioni da dividere a metà tra le aree coinvolte di Ascoli e Teramo. La speranza, però, resta quella di riuscire ad alzare ulteriormente l'asticella e a strappare ulteriori

fondi (con una richiesta per arrivare a 50 milioni) agganciandosi anche alle difficoltà sopravvenute con il terremoto. Ancora qualche giorno di attesa, poi tutto dovrà essere formalizzato e si capirà quale sarà la consistenza di questa Area di crisi complessa che due territori in ginocchio attendono come manna dal cielo.

**Luca Marcolini**

**IL PIANO**

**Area di crisi complessa**  
Per favorire la ripresa di Piceno e Val Vibrata

<b>Dai 30 ai 50 milioni</b> Da dividere a metà tra le basse Marche e l'alto Abruzzo	<b>700</b> Il totale delle imprese interessate al progetto	<b>412</b> Le imprese tra Ascolano e Fermano	<b>5,8 milioni</b> Le risorse legate al primo bando per investimenti minori	<b>48 ore</b> Quelle decisive per sbloccare la procedura
--	---	---	--	---

**L'accordo**  
Aprirà la strada ai bandi per le aziende



**IL REPORT**

**Esportazioni:  
distretto  
calzaturiero  
sempre in sofferenza**

IN calo l'export dei distretti delle Marche: il quarto trimestre si è chiuso con una variazione del -6,5%, mentre l'intero 2016 registra un -2,8% rispetto all'anno precedente, un dato negativo e inferiore al totale dei distretti tradizionali italiani (+0,3%). E' evidente che i distretti marchigiani hanno risentito del terremoto dello scorso agosto, che ha colpito le province di Ascoli Piceno, Macerata e Fermo. Sono questi i principali risultati che emergono dal Monitor dei distretti delle Marche curato dalla Direzione studi e ricerche di Intesa Sanpaolo.

Non positivo il quadro congiunturale di tre su quattro distretti del sistema moda della regione, a partire dalle calzature di Fermo (-6,9%), principale distretto regionale, ancora penalizzato dai flussi verso il mercato russo. Hanno chiuso l'intero 2016 in territorio negativo anche la pelletteria del Tolentino (-7,1%) e l'abbigliamento marchigiano (-1,3%). Lo scenario sul mercato del lavoro, analizzato attraverso i dati della cassa integrazione guadagni, resta complesso.



# Tutelare le scarpe belle e ben fatte

*Made in Italy: Piloti a colloquio con il ministro Calenda*

I CALZATURIERI del distretto del Fermano hanno partecipato ieri all'incontro «Esportare la dolce vita: il potenziale di mercato per il bello e ben fatto italiano nei mercati avanzati». Il simposio si è svolto a Milano, nel Museo delle Culture, e tra gli organizzatori figurava, ovviamente, Assocalzaturifici.

È emerso che l'America resta ancora un continente da scoprire per la maggioranza delle imprese esportatrici, anche se alcune perplessità sono legate all'applicazione delle leggi volute dal presidente Trump. Durante il convegno sono stati analizzati anche le tematiche relative al modo di interpretare il commercio tradizionale con quello elettronico. Nel 2016 le vendite di cibo, moda e design hanno avuto un controvalore di 59 miliardi di euro nei

31 principali mercati avanzati analizzati per la prima volta e dove c'è ancora tanto spazio di crescita per prodotti ad alto valore aggiunto e innovazione. Prospettive sicuramente interessanti per i prodotti 'belli e ben fatti' come ad esempio le calzature in grado di unire bellezza e funzionalità, cultura e tecnologia. Un'arte in cui eccellono le imprese manifatturiere anche del distretto del Fermano, in grado di trarre ispirazione dal patrimonio storico-artistico da un paesaggio tra i più affascinanti e variegati. «Occorre lavorare sulla competitività dell'offerta - è stato il messaggio lanciato dal ministro dello Sviluppo economico Carlo Calenda - bisogna pensare al valore sociale delle

imprese».

Prima del convegno la presidente di Assocalzaturifici, Annarita Piloti, ha incontrato Calenda e in proposito ci ha detto: «Abbiamo avuto modo di confrontarci su alcuni importanti temi, come ad esempio la tutela dei prodotti Made in Italy, considerando anche l'importanza che ha il settore calzaturiero». Tornerete a incontrarvi? «Prossimamente torneremo a confrontarci anche sul programma degli eventi per la settimana della moda, che quest'anno inizierà subito dopo la fine del Micam e quindi coinvolgerà direttamente i calzaturieri. In questo caso appare strategicamente molto importante la costituzione della Federazione della moda che ha messo insieme le varie anime del Made in Italy».



# «Tutto fermo, tempi biblici Il mio paese non c'è più»

*Lo sfogo di Mauro Falcucci, uno dei sindaci simbolo*

**Sindaco Mauro Falcucci (foto), si muove qualcosa sul fronte casette a Castelsantangelo sul Nera?**

«No. A parte che si sono aperte le buste la scorsa settimana per l'avvio dei lavori di urbanizzazione. Ma non c'è nessun cantiere, ancora. È tutto fermo».

**Quante casette ha chiesto?**

«In tutto 70, di cui 12 nella frazione di Gualdo, 36 nel capoluogo e 12 a Nocria. In quest'ultima frazione abbiamo però problemi, aspettiamo ancora l'esecutivo. Forse lì riusciremo a metterle a ottobre. Ogni tanto ripenso a quando il presidente del consiglio, l'che all'epoca era Renzi, aveva detto che sarebbero arrivate in primavera. Quelle, erano le promesse. I fatti invece parlano da soli»

**Qual è quindi la situazione?**

«Siamo al punto che ci auguriamo che le prime arrivino a fine agosto, come ci hanno annunciato. Per tutta l'estate, comunque vada, non ci sarà nessuna casetta, anche se avevo pregato insistentemente che avvenisse il contrario. A meno che non succeda un miracolo, prima di fine agosto non cambierà nul-



“**Ritardi clamorosi**”

**Solo la scorsa settimana si sono aperte le buste per l'avvio dei lavori di urbanizzazione. Ma non c'è nessun cantiere. Si vedono solo macerie**

la».

**E le altre casette?**

«In teoria avremmo dovuto sistemarle nella frazione di Vallinfante, ma è emerso che non è idonea. Su quell'area vanno fat-

ti lavori particolari, per come stanno le cose ora è pericoloso sistemare lì delle persone, la zona è a rischio. Forse ce la faremo per il 2018».

**E le macerie, sono ancora tutte lì?**

«La rimozione procede lentissima. È una procedura che ha tempi biblici».

**Cosa non sta funzionando?**

«Dobbiamo far fronte a una guerra con le procedure ordinarie. È ovvio che non è possibile. Bisogna ripartire immediatamente con interventi diversi, specifici, per le zone colpite. Castelsantangelo, Ussita e Visso sono messi peggio di tutti gli altri Comuni. Vorrei ricordare che non solo il nostro paese è in gran parte crollato, ma è stato l'epicentro del sisma del 26 ottobre. Per non parlare di quanto è accaduto il 30 ottobre. Il paese non c'è più, è tutta una maceria. Invece va tutto a rilento. La settimana scorsa in Regione ho chiesto un cambio di gestione nell'emergenza, anche per quanto riguarda le casette. Non si può giocare con la vita delle persone».

**Chiara Gabrielli**

## Gentiloni nell'Emilia del sisma Incontro coi sindaci, 5 anni dopo

**VIAGGIO** in alcune delle realtà simbolo del sisma che nel maggio del 2012 colpì e devastò l'Emilia. Il presidente del Consiglio Paolo Gentiloni è arrivato a Crevalcore, nel Bolognese, e ha visitato la Magneti Marelli, rinata in sei mesi dopo il sisma. Gentiloni ha poi visitato le scuole elementari ricostruite e incontrato i sindaci del territorio.



**1.819**

casette ordinate nelle Marche  
(Provincia di Macerata: 1.566.  
Provincia di Fermo: 12.  
Provincia di Ascoli: 241)

**28**

Comuni  
interessati  
nelle  
Marche

**5.040**

le persone  
che abiteranno  
nelle casette  
marchigiane

**0**

le persone che sono  
entrate nelle casette  
nelle Marche

**98**

le casette abitate  
fra Norcia e Amatrice

**3.497**

casette ordinate  
in Italia

**50**

Comuni di Lazio,  
Marche, Umbria e  
Abruzzo interessati

**2.502**

casette richieste  
dai Comuni  
delle Marche



**Il caso.** Per il salvataggio dello scalo marchigiano

# Crisi Aerdorica, russi e indiani si fanno avanti



**Michele Romano**

Il futuro dell'aeroporto delle Marche e di Aerdorica sembra potersi chiarire entro la fine del mese e la sua sopravvivenza ruota intorno a due cardini: la decisione del tribunale doricco sull'istanza di fallimento della società che gestisce lo scalo (sulla quale pesa un debito da 40 milioni) o sull'obbligo di una supervisione della gestione, come ha chiesto il pm Paolo Gubinelli, e il parere dell'Ue, atteso inutilmente già da qualche giorno, sullo stanziamento da 21,5 milioni disposto dalla Regione Marche, dei quali 7,3 milioni di prestito ponte per sei mesi a garanzia dell'operatività quotidiana dello scalo. Alla continuità dell'aeroporto sono direttamente interessati sia i 97 lavoratori diretti e poco più di 150 indiretti, che i potenziali acquirenti, i quali hanno chiesto l'accesso agli atti di Aerdorica: sarebbero due gruppi russi e uno indiano, con i quali l'amministratore unico della società, Federica Massei, ha affrontato per il momento «argomenti commerciali e non legati ai numeri».

Domani è in programma un'importante udienza davanti al tribunale fallimentare, alla quale Massei rischia di presentarsi senza la certezza di poter far conto dei soldi della Regione visto che manca l'ok liberatorio di Bruxelles, ma con la situazione aggiornata del bilancio e il parere positivo delle banche al saldo e stralcio al 40% dei debiti, a dimostrazione che il risanamento da 15 milioni l'anno prosegue secondo il piano quadriennale approvato nei mesi scorsi dall'assemblea dei

soci e che «questa azienda si può sostenere». Inoltre, è vicino un accordo con i sindacati per incidere in maniera significativa sui costi fissi così come aveva richiesto il tribunale: non c'è nulla di scritto ma esiste un pre-accordo, che prevede - secondo indiscrezioni - un'ulteriore riduzione delle ore effettivamente lavorate, sempre attraverso i contratti di solidarietà, l'esternalizzazione di alcuni servizi non prioritari e l'opzione di chiusura notturna dello scalo per almeno 4 ore, salvaguardando però le urgenze legate al trasporto sanitario degli organi.

## IL FARO DEL TRIBUNALE

Avanza il piano di risanamento mentre è più vicino l'accordo con i sindacati per il contenimento dei costi fissi

A sostenere che «i partner ci sostengono e l'aeroporto è vivo», come ripete con ottimismo Massei, ci sono anche altri numeri positivi. I movimenti registrati nel primo trimestre di quest'anno sono migliori rispetto allo stesso periodo del 2016: oltre 8 mila passeggeri (+12,9%) e circa 1,6 milioni di chili di merci (+4,7%). Inoltre, sono confermate le rotte estive: dal 27 maggio su Cagliari con Ryanair e dal 13 giugno su Olbia con Mistral Air; dall'1 giugno sarà operativo il charter verso Warnemunde, in Germania, collegato alla crociera nei fiordi norvegesi a bordo della Costa Favolosa, mentre dal 1° agosto aumenteranno i voli su Londra Stansted garantiti dalla società low cost irlandese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le rotte dell'export. Nei prossimi cinque anni crescita del 20%

# Dagli Usa la spinta al made in Italy «bello e ben fatto»

## Piattaforme distributive da potenziare

**Laura Cavestri**  
MILANO

La crisi? Non morde più. Le tensioni geopolitiche? Indirizzano alla prudenza. E nelle economie avanzate (Stati Uniti in testa) si torna a spendere e consumare.

Anche per questo il Made in Italy del "bello e ben fatto" (Bbf, alimentare, arredo, moda e accessori di fascia alta ma non di lusso, destinati alla borghesia globale *top-spender*) aumenterà, tra 2017 e 2022, nei principali 31 mercati avanzati, a 70 miliardi di euro, rispetto ai 59 del 2016. Quasi 12 miliardi in più, per un balzo del 20%, in una prospettiva prudente. In particolare, con 13 miliardi di importazioni dall'Italia nel 2022, gli Usa continueranno a rappresentare il primo mercato per il Made in Italy Bbf.

Sono queste le stime individuate da "Esportare la dolce vita", la ricerca - presentata ieri mattina a Milano - dal Centro Studi Confindustria e da Prometeia e condotta con il contributo di 9 associazioni imprenditoriali. Con l'obiettivo - giunto ormai alla 8ª edizione - di analizzare le potenzialità di crescita delle vendite di beni Bbf. Questa volta, non più nei mercati emergenti, ma nelle 31 economie mature per noi più interessanti.

Non che negli emergenti non si cresca più: le previsioni sono di un rimbalzo del 43% in 5 anni, a circa 4,5 miliardi. Ma - come mostra, appunto, il dato assoluto - i Paesi avanzati possono oggi assicurare una crescita più che doppia. Anche grazie ad alcuni fattori non secondari per

un sistema fatto di Pmi.

«Intanto i mercati maturi sono più accessibili - fa notare Alessandra Lanza, partner di Prometeia - . Hanno una distribuzione commerciale moderna e ben organizzata, importante per le nostre piccole e medie imprese che già soffrono dell'assenza di una grande distribuzione di bandiera e della difficoltà di aprire filiali commerciali. Inoltre, se i dazi medi sui Bbf nei sistemi emergenti sono spesso a due cifre, nelle economie avanzate sono, per il 75% dei flussi, sotto libero scambio o accordi preferenziali».

Distribuzione e regolamentazione (rigida e differente) sono anche 2 fattori critici nella nostra (scarsa) penetrazione negli Stati Uniti. Che resteranno l'economia matura più dinamica (con 2,8 miliardi di maggiori importazioni e una crescita cumulata del 28% tra 2016 e 2022). Non arriviamo agli hub logistici del Midwest e dell'Ovest. Preferiamo fermarci a New York e Miami. Recentemente abbiamo scoperto il Texas. Restiamo indietro anche sull'e-commerce: gli Usa, secondo i dati dell'*E-commerce Foundation*, è il 2° mercato in termini assoluti (oltre 500 miliardi di euro nel B2C, subito dopo la Cina).

La quota italiana per l'insieme dei prodotti Bbf è al 5,2%, cioè 3 punti sotto la media detenuta dall'Italia nell'insieme dei Paesi avanzati. Tra gli oltre 200 mila esportatori italiani, meno di 40 mila vendono negli Usa.

Eppure, spiega ancora il Rapporto, il potenziale, al 2022, dello Stato di New York vale più di

quello della Spagna. Il Pil della sola California vale quello della Francia. Mentre l'area attorno a New York (assieme al New Jersey) importerà nel 2022 per 6,6 miliardi di euro dall'Italia (equivalente al Regno Unito).

«Per aumentare la nostra competitività - ha ricordato Licia Mattioli, vice presidente per l'internazionalizzazione di Confindustria - ci sono due strade: investire nella manifattura ad alto valore aggiunto e aumentare il numero degli esportatori».

«Gli Usa sono la nostra sfida più grande - ha detto il presidente di Federalimentare, Luigi Scordamaglia - ma massima severità contro l'uso ingannevole di un'italianità che non esiste». Lotta all'*Italian Sounding*. Che secondo il ministro dello Sviluppo Economico, Carlo Calenda, avrebbe potuto trovare un'arma in più nel Ttip (il negoziato sull'accordo di libero scambio Usa-Ue ora congelato, ndr): «Abbiamo appena iniziato a scalfire la superficie del mercato americano, con il Piano Usa di promozione del Made in Italy. E sono stato molto fiero di aver sostenuto il Ttip. Nei prossimi anni - ha concluso Calenda - dovesse prevalere un'altra linea, da parte Usa, vedrete quanti rimpiangeranno l'opportunità persa».

Si spera di no. Perché il Rapporto ci avverte anche che se i dazi medi Usa pagati dalle imprese italiane tornassero ai livelli del 1989, al 2022 venderemmo per 1,4 miliardi in meno rispetto allo scenario base.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





NOI E GLI ALTRI

## I nostri principali mercati «maturi»

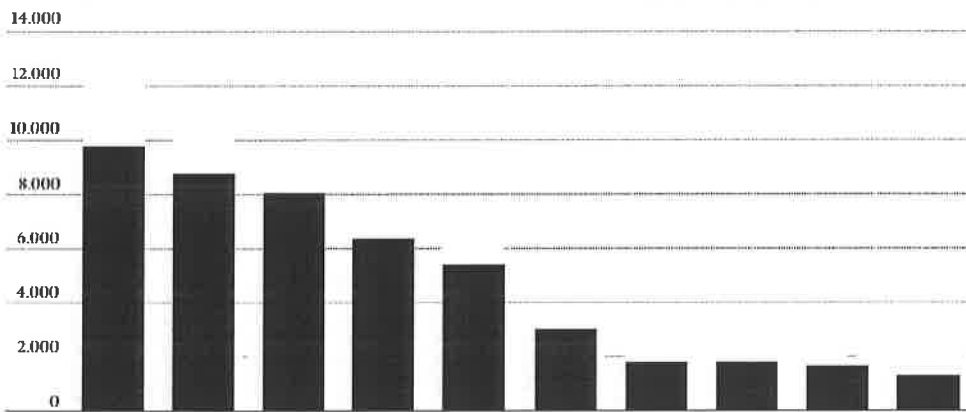
### LA CRESCITA POTENZIALE

Importazioni dall'Italia. Milioni di euro a prezzi 2016

■ Livello delle importazioni dall'Italia nel 2016

■ Margine di crescita dell'Italia al 2022 (quote costanti)

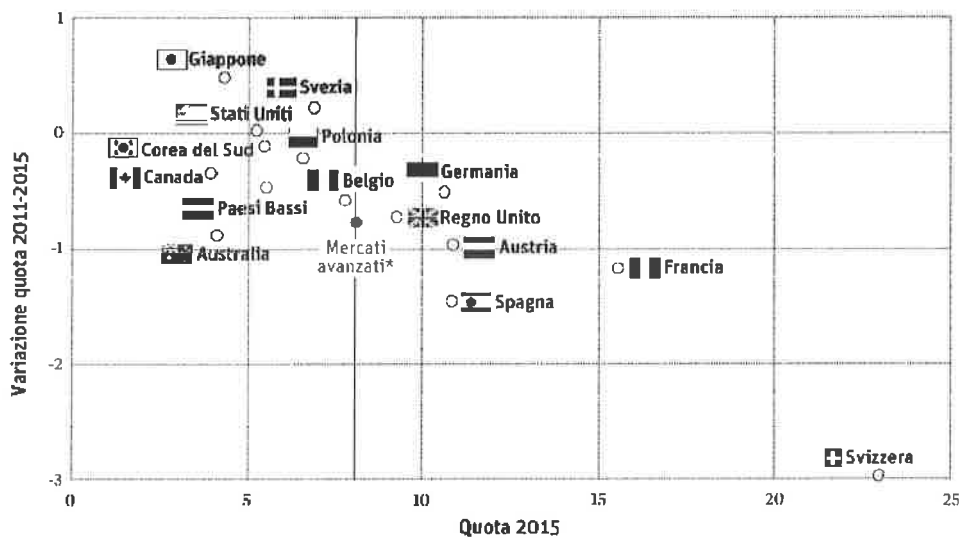
Stati Uniti	Francia	Germania	Regno Unito	Svizzera	Spagna	Giappone	Paesi Bassi	Belgio	Austria
12.533	10.260	9.395	7.807	6.196	3.685	2.343	2.187	1.988	1.524



### IL MADE IN ITALY NEI PAESI PARTNER

Quote % di mercato dell'Italia nei principali mercati avanzati.

Livelli e variazioni in punti percentuali sui dati a prezzi correnti



(\*) Quota media dell'Italia sulle importazioni dei mercati avanzati (8,1%)

Fonte: CSC e Prometeia